Mobilità, l'esperto: "Il 42% degli italiani si sposta già a piedi o in bici, ora i comuni devono favorire questa scelta"

Francesco Sbetti, urbanista dell'Università di Ferrara, a Urbanpromo: "La mobilità attiva fa bene alla salute e alla città. Servono piste ciclabili, spazi pedonali sicuri e collegamenti efficienti col trasporto pubblico"

Firenze, 11 novembre 2026 - "Il 42% degli italiani pratica già la mobilità attiva, andando a piedi o in bicicletta per raggiungere il lavoro, la scuola o per gli spostamenti quotidiani. La sfida ora è fare in modo che le città rendano più semplice scegliere la mobilità attiva, attraverso infrastrutture sicure e accessibili, integrate con il trasporto pubblico".

A dirlo è **Francesco Sbetti, urbanista dell'Università di Ferrara,** intervenuto al seminario "**Promuovere la mobilità attiva urbana" nell'ambito di Urbanpromo**, la rassegna nazionale dedicata all'urbanistica e alla trasformazione urbana in corso **all'Innovation Center della Fondazione CR Firenze.**

Il seminario di Urbanpromo ha messo a confronto i dati del sistema di sorveglianza Passi del Centro nazionale per la prevenzione delle malattie e la promozione della salute dell'Istituto Superiore di Sanità, Rete Ferroviaria Italiana, le Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Calabria e alcune esperienze locali della Città metropolitana di Cagliari e dei Comuni di Vicenza e Livorno.

"La mobilità attiva riguarda contemporaneamente la salute delle persone e il benessere delle città – spiega Sbetti –. Camminare e andare in bicicletta permettono di inserire l'attività fisica nella vita quotidiana e producono benefici anche sull'ambiente e sulla qualità dello spazio urbano. L'Oms considera infatti gli spostamenti a piedi e in bicicletta una componente importante dell'attività fisica e raccomanda agli adulti almeno 150-300 minuti di attività aerobica moderata alla settimana".

"Perché questo modello possa funzionare, però, non basta chiedere alle persone di cambiare abitudini – prosegue Sbetti –. Bisogna costruire le condizioni per farlo: spazi pedonali sicuri, piste ciclabili, collegamenti efficienti con il trasporto pubblico e una rete di spostamenti che permetta di combinare modalità diverse".

"Il tema è capire **come le politiche della mobilità possano diventare parte delle politiche urbane** – conclude Sbetti –. Le esperienze dei territori ci mostrano che pedonalità, ciclabilità, trasporto pubblico e ferrovia devono essere pensati insieme. È questa integrazione che può permettere alla mobilità attiva di incidere davvero sul benessere collettivo".

-